

Mobilità-Usl: la Cgil spiega il «no» alla firma sull'accordo

IL DISSENSO

BELLUNO Braccio di ferro per la mobilità all'Usl. La Cgil non ha firmato il regolamento assieme alle altre sigle sindacali perché «quel documento getta alle ortiche mesi di lavoro portato avanti per dare le migliori tutele ai lavoratori».

IL REGOLAMENTO

L'accordo sottoscritto giovedì scorso ha l'obiettivo di regolare la mobilità interna dei dipendenti tecnici e amministrativi degli ospedali bellunesi, che dovranno spostarsi a seguito dell'unificazione delle Usl. Secondo il regolamento firmato da Cisl, Uil e Fsi-Usae, l'azienda deve informare i sindacati e le Rsu rispetto ai progetti di organizzazione interna del lavoro, prima di decidere qualsiasi tipo di mobilità; e dovrà garantire tutte le soluzioni organizzative che consentano ai lavoratori di prestare la loro opera nella sede attuale in cui si trovano (anche attraverso il telela-

voro); inoltre, prevede rimborsi benzina per i lavoratori che saranno costretti a trasferirsi.

LA POSIZIONE DELLA CGIL

«Di fronte ad una direzione che diceva "o firmate o adottiamo il regolamento unilateralmente", qualcuno ha ceduto - la risposta della Cgil -. Non serviva essere giocatori di poker per capire che si trattava di un bluff. Le nostre richieste vertevano su alcuni punti fondamentali: gestire le mobilità volontarie con bandi, in modo da permettere a tutti di sapere quali sono i posti liberi da occupare con mobilità; trasferimenti coatti solo dove strettamente necessario; garantire incentivi economici veri e sostanziosi ai lavoratori costretti a tra-

**«QUEL DOCUMENTO
GETTA ALL'ORTICHE
MESI DI LAVORO
PER DARE MAGGIORI
TUTELA AI LAVORATORI»**

sferirsi, e non solo semplici rimborsi delle spese di viaggio; e gestire le mobilità volontarie all'interno delle strutture con bandi, poiché siamo stanchi di dover dare spiegazioni a lavoratori che chiedono perché il collega "x" è stato trasferito pochi mesi dopo la richiesta, mentre il collega "y" attende da anni una risposta. Di tutto ciò è stato accolto davvero poco: niente bandi, quindi niente trasparenza sulla disponibilità di posti; niente trasparenza sui trasferimenti all'interno della struttura, solo un mero impegno a presentare un protocollo con le procedure per trasferimenti all'interno della stessa struttura. Cosa succederà ora? I servizi amministrativi, ora che hanno in mano un regolamento, potranno provvedere a trasferire definitivamente da Agordo, da Pieve e da Feltre il personale tecnico-amministrativo che hanno già trasferito in via provvisoria. Vedremo se il testo adottato riuscirà a garantire tutti. E poi? Accadrà la stessa cosa con il personale sanitario? Sicuramente si è persa una grande occasione».

D. T.